Infuria la battaglia per il controllo della capitale sud-vietnamita

I reparti U.S.A. costretti a ritirarsi sotto la vigorosa offensiva del FNL

Le forze di liberazione hanno investito la zona centrale di Saigon — Il quartiere di Cholon quasi completamente nelle mani dei guerriglieri — Il presidente fantoccio preso dal panico — Il FNL chiama il popolo all'insurrezione — Nuovi episodi unitari fra i movimenti patriottici sorti dall'offensiva del Tet — Lettera di Ho Ci Min al presidente del Fronte

SAIGON, 9

L'offensiva del Fronte nazionale di liberazione e delle forze ad esso alleate ha raggiunto il cuore di Saigon: le forze della liberazione hanno respinto le forze corazzate americane che cercavano di contrastare loro il passo nella parte sud orientale di Saigon e, nonostante un grande sbarramento di artiglieria, hanno conquistato l'intero quartiere di Khanh Hoi, un'isola di forma triangolare formata dal fiume Saigon e da un canale di derivazione. I combattimenti si sono così spostati nella zona del porto commerciale di Saigon, battuto da stasera dalle artiglierie dei collaborazionisti, a poche centinaia di metri dalla vecchia sede della ambasciata americana e a pochi isolati di distanza dalle vie centrali della capitale. Contemporaneamente, a sud-ovest, nel corso di una battaglia manovrata per assicurarsi il controllo di un ponte che comanda lo accesso dal Delta del Mekong al quartiere di Cholon, unità del FNL hanno colto in una imboscata (a meno di un chilometro di distanza dal ponte) due compagnie americane e le hanno annientate. La battaglia per il possesso del ponte continua, ma l'episodio, che tra morti e feriti è costato agli americani alcune centinaia di uomini, è indicativo della situazione che si sta sviluppando nella capitale. I patrioti attaccano quasi dovunque, e gli americani — i cui portavoce avevano dato ieri sera per «praticamente esaurita» l'offensiva del FNL — sono stati costretti a far intervenire nella città vari battaglioni della 25.ma divisione di fanteria blindata, che si sono aggiunti alla nona divisione e alla 199.ma brigata di fanteria, che già dall'altro giorno avevano affiancato le unità scelte dei collaborazionisti.

Gli americani hanno impegnato ben quattro battaglioni di fanteria (circa 2.400 uomini) più mezzi corazzati, artiglieria ed elicotteri armati nella sola battaglia del ponte di accesso a Cholon. Si tratta del cosiddetto «ponte ad Y», dalla sua forma. Ma Cholon, sulla quale si levano alte colonne di fumo ed il cui cielo era stasera illuminato dai sinistri bagliori degli incendi, è quasi completamente in mano al FNL ed ai suoi alleati.

L'Associated Press sostiene che, in questo quartiere, gli americani e collaborazionisti «controllerebbero» la situazione, ma aggiunge che «nello stesso tempo i guerriglieri hanno effettuato attacchi diversivi togliendo agli alleati l'iniziativa nel sud e nell'est della città». La stessa agenzia afferma che la battaglia per il possesso del ponte che dal quartiere di Khanh Hoi immette nel centro cittadino si svolge «a un solo isolato dalla vecchia ambasciata americana, a circa sei isolati dall'edificio dell'assemblea nazionale. E' appunto qui che i guerriglieri hanno ottenuto i maggiori progressi nel loro tentativo di avanzata verso il centro della città».

In città, a dare man forte agli insorti, sono entrati reparti del FNL, che hanno mandato all'aria tutti i tentativi americani di impedirne l'afflusso.

Di importanza pari forse agli stessi vittoriosi combattimenti condotti dalle forze di liberazione appare il nuovo clima politico instauratosi nella capitale. Mentre i bombardamenti americani sui quartieri «sospetti» radono al suolo un isolato dopo l'altro (non meno di trentamila sono i senzatetto ammassatisi nelle vie del centro), la popolazione dimostra senza mezzi termini il suo pieno sostegno ai patrioti in armi, al punto che il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu è intervenuto stasera alla radio con inaudite minacce: se vi saranno manifestazioni di massa (ce ne sono già state), la polizia collaborazionista sparerà senza preavviso sulla folla. Un altro sintomo della situazione è dato dal tono del bollettino letto dal portavoce americano stasera. E' un tono significativo: «Le forze americane — vi è detto — avvistano e attaccano le forze nemiche nei settori periferici. Verso le 16,30 di oggi elementi vietcong hanno lanciato un attacco contro il comando situato immediatamente a sud del "ponte a Y". Essi hanno attaccato le forze blindate sul ponte con armi automatiche, ma sono stati respinti. In questo settore sono intervenuti una decina di elicotteri armati "Cobra" dotati di razzi». E' una ammissione eloquente da parte di chi, per mesi interi, era stato ipnotizzato dall'«attacco a Khe Sanh», che non si è mai concretizzato, ed ora è costretto a diramare bollettini sulla guerra che si combatte nella capitale.

Nessuno stasera, negli ambienti americani, osava più azzardare previsioni su quando e come si esaurirà l'attuale offensiva dei vietnamiti.

Stanotte i vietnamiti hanno attaccato anche, con mortai e i lanciarazzi, la base di Danang, il centro di addestramento delle forze speciali a Pleiku sugli altipiani, un capoluogo distrettuale a 40 km. a sud di Saigon, Tran Tru, e un villaggio strategico presso Quang Tri.

Sul piano politico vanno segnalati un appello del FNL e una lettera del presidente Ho Ci Min al presidente del FNL del Sud Vietnam, Nguyen Huu Tho. L'appello del FNL, rivolto a tutti i patrioti e combattenti del Sud Vietnam, invita a lottare «per sconfiggere gli aggressori americani, rovesciare il potere dei fantocci, dare tutto il potere al popolo, ristabilire l'indipendenza, la sovranità nazionale e la libertà del paese. Tutti i compatrioti che si trovano nelle zone liberate realizzino la parola d'ordine: Tutto per il fronte! Tutto per la sconfitta degli aggressori americani!».

Ho Ci Min, nella sua lettera a Nguyen Huu Tho, scrive che «gli imperialisti americani devono cessare la guerra di aggressione nel Vietnam, devono ritirare le truppe e farle rientrare nel loro paese, consentendo così al nostro popolo di decidere da solo del proprio destino, ed allora la pace si ristabilirà immediatamente». Ho Ci Min invita il popolo vietnamita «a sostenere sacrifici e difficoltà, a rafforzare la sua unità... se il popolo del Vietnam del Nord e del Sud rimane strettamente unito e conduce la lotta tutto insieme, gli Stati Uniti saranno certamente battuti».

Un altro fatto politico di grande rilievo è costituito dalla richiesta del Fronte dell'alleanza nazionale per la democrazia e la pace, creato a Hué durante l'offensiva del Tet, di essere ammesso nell'Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, che ha recentemente tenuto il suo congresso presso Saigon Cholon. La richiesta è contenuta in un messaggio inviato dal presidente del Fronte di Hué, prof. Le Van Hao, al presidente dell'Alleanza, avvocato Trinh Dinh Thao. Si realizza così, nel fuoco dell'azione, una unità nazionale tra tutti i comitati rivoluzionari creati durante l'offensiva del Tet, che costituisce uno dei fatti più importanti del momento attuale.

SAIGON — Un elicottero americano si allontana dopo aver colpito con razzi e distrutto una pagoda a Cholon. Questo è un esempio delle vili e brutali rappresaglie con cui gli aggressori USA rispondono ai successi del FNL

MARKS (Mississippi, USA) — Una delle tre colonne che formano la «marcia dei poveri» toglie le tende servite per il pernottamento e muove alla volta di Washington

Il Pentagono mobilita truppe contro la «marcia dei poveri»

Le avanguardie attese a Washington per domani - Il vice-presidente Humphrey accusato di avere impiegato fondi della «lotta alla povertà» per le sue manifestazioni elettorali a Filadelfia

WASHINGTON, 9.

Il governo americano ha messo in stato d'allarme consistenti reparti di truppe federali per fronteggiare «possibili violenze» in relazione con la marcia della povertà, le cui avanguardie sono attese in città sabato. Ne ha dato l'annuncio il vice-ministro della Difesa, Dave McGiffert, rispondendo alle domande dei parlamentari che da più giorni sono in agitazione, invocando misure repressive contro i partecipanti. McGiffert ha assicurato che l'esercito ha preparato un piano dettagliato di intervento per l'eventualità di «disordini civili» nella regione di Washington. Il piano prevede l'intervento di contingenti «molto forti», se Johnson lo riterrà necessario.

La marcia dei poveri, capeggiata dal reverendo Abernathy, successore di Martin Luther King alla direzione della *Southern Christian Leadership Conference*, e da Coretta King, vedova del *leader* assassinato, muove ordinatamente sulla capitale da tre direzioni. Una colonna che si trova in Alabama, si è mossa da Montgomery oggi alla volta di Birmingham. Abernathy e gli altri partecipanti hanno inviato un cortese telegramma di condoglianze all'ex governatore razzista dello Stato, George Wallace, per la morte di sua moglie Lurleen, ed hanno evitato ogni contatto con gli elementi razzisti convenuti in città per il funerale. Un'altra colonna, proveniente dal Maine, raggiunge Boston in giornata. Una terza, composta di muli e di carriaggi, che trasportano il materiale per costruire un simbolico villaggio di catapecchie davanti alla Casa Bianca, si trova attualmente nel Mississippi. L'intera marcia avrà raggiunto Washington il 18 maggio.

Il comportamento dei manifestanti non giustifica in alcun modo le misure repressive in preparazione nella capitale, ma un acutizzarsi della tensione sembra inevitabile se le autorità persistono nell'ostacolare la soluzione dei problemi di alloggio.

La cattiva coscienza dei dirigenti è del resto resa evidente dallo scandalo in cui è coinvolto il vice-presidente Humphrey, accusato da diverse parti di aver impiegato fondi dell'ente per la lotta contro la povertà (*Office of economic opportunities*) per organizzare a Filadelfia una manifestazione elettorale in suo favore. Il denaro sarebbe stato speso, secondo le accuse, per affittare dieci torpedoni e per reclutare nei quartieri poveri della città alcune centinaia di «entusiasti sostenitori» del candidato. E' stata aperta un'inchiesta.

Il Dipartimento della giustizia, proseguendo nelle sue attività repressive contro il movimento negro, ha d'altra parte reso noto oggi che l'FBI e un altro ente governativo non indicato hanno intercettato per mezzo di «apparecchiature elettroniche» conversazioni telefoniche del *leader* negro Rap Brown, che deve essere processato lunedì a New Orleans, per raccogliere elementi a suo carico. Il Dipartimento ha motivato lo impiego di tali incostituzionali procedure contro Brown con «problemi attinenti la sicurezza nazionale».

Nell'anniversario della liberazione

Grandi manifestazioni di amicizia ceco-sovietica

A Cesky Tavin circa 10 mila cittadini polacchi, passata la frontiera, partecipano alla celebrazione

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 9.

Circa diecimila cittadini polacchi hanno attraversato oggi il confine ceko a Cesky Tevin, per celebrare assieme ai cecoslovacchi il 23° anniversario della vittoria dell'armata rossa sull'esercito nazista nell'Europa centro-orientale.

La frontiera rimane aperta sino alla mezzanotte di oggi. L'agenzia di stampa C.T.K. riferisce che alla manifestazione hanno preso parte 25 000 persone complessivamente. Alois Indra, della segreteria del Partito comunista cecoslovacco, ha detto: «Le nostre nazioni sono indebitate all'Unione Sovietica, e al suo esercito per la loro liberazione». Le sue parole sono state accolte con entusiastici «hurrah» all'Unione Sovietica.

Indra ha anche affermato che l'imperialismo e i suoi agenti stanno tentando di rompere l'unità dei paesi socialisti e che non vi è altra via se non il socialismo per la Cecoslovacchia.

Il ventitreesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia è stato celebrato oggi con una grande manifestazione di amicizia ceco-sovietica svoltasi al Parco Fucik, con l'intervento delle massime autorità di Praga. Ha pronunciato un discorso il presidente della Repubblica Svoboda, il quale ha esaltato l'amicizia e l'alleanza fra i due paesi e i due popoli, sottolineando fra l'altro che essa è una garanzia per la sicurezza e l'indipendenza della Cecoslovacchia. Nell'anniversario della liberazione i dirigenti cecoslovacchi e sovietici si sono scambiati calorosi messaggi. Il maresciallo sovietico Koniev partecipava alla manifestazione.

Il Presidente Svoboda, in questa ricorrenza, ha firmato un decreto d'amnistia del quale beneficeranno i colpevoli di espatrio clandestino (dopo il 1956) e di offese alla Repubblica, nonché i colpevoli di altri reati che abbiano già scontato cinque anni di carcere.

L'organo del PCC, «Rude Pravo» definisce oggi come una provocazione un articolo del giornale francese «Le Monde», nel quale si sosteneva che il generale sovietico Yepishev avrebbe dichiarato che l'Armata Rossa è pronta a intervenire in Cecoslovacchia nell'interesse del socialismo: secondo «Le Monde» Yepishev aveva parlato alla riunione di aprile del CC del PCUS. In quella riunione, dice fra l'altro il «Rude Pravo», il generale Yepishev non prese neppure la parola.

s. g.

Precisazione della CTK ad alcune notizie da Berlino Est

PRAGA, 9

L'agenzia di notizie cecoslovacca, *CTK*, ha smentito categoricamente questa sera le informazioni date oggi dal giornale *Berliner Zeitung* e riprese dalla agenzia di Stato *ADN*, secondo le quali si troverebbero a Praga un certo numero di soldati americani delle «truppe speciali» di stanza nella Germania di Bonn e otto carri armati Usa. Queste informazioni, dice la *CTK*, sono assolutamente false e sono messe in relazione alle riprese di un film, «Il ponte di Remagen» che sarà girato in Cecoslovacchia — secondo accordi firmati l'anno scorso — per conto di una casa cinematografica americana. «Non vi è un singolo carro armato americano in Cecoslovacchia — scrive la *CTK* —

La *Berliner Zeitung* aveva scritto, affermando di aver appreso le notizie da «ambienti giornalistici stranieri» a Praga, che militari americani avrebbero dovuto entrare in Cecoslovacchia a bordo di autopulmann come turisti e che a questi sarebbero seguiti reparti tedesco-occidentali con tre carri armati.

Smentite a Varsavia notizie su movimenti di truppe

VARSAVIA, 9.

Un portavoce del Ministero degli esteri polacco ha smentito le notizie diffuse da agenzie occidentali secondo cui truppe sovietiche in Polonia erano in movimento verso la Cecoslovacchia, ed ha affermato che la situazione «al confine tra Polonia e Cecoslovacchia è del tutto normale».

Gravissima sconfitta elettorale dei laburisti

LONDRA, 9. (L.V.). — La geografia politica locale in Inghilterra, Galles e Scozia è drammaticamente mutata: i conservatori hanno conquistato la maggioranza in quasi ogni città piccola e grande dove si sono tenute ieri le elezioni amministrative.

In base alle cifre parziali pervenute stanotte a tarda ora i conservatori hanno ottenuto 404 seggi in più, i laburisti ne hanno perduti 383, i liberali 12. L'amministrazione di Sheffield da 40 anni laburista, così come quella di Norwich, da 35 anni laburista, sono ora in mano dei conservatori.

Anche a Londra i laburisti sono stati praticamente eliminati dalla scena. In generale il governo ha subito un calo dei propri suffragi che oscilla fra il 10 e il 20 per cento.

Mosca

KOSSIGHIN RICEVE IL CAPO DELLA DELEGAZIONE RDV AI PRENEGOZIATI DI PARIGI

Si sono riuniti ieri nella capitale sovietica i primi segretari dei PC sovietico, ungherese, polacco, bulgaro e della RDT — Un articolo del presidente cecoslovacco Svoboda sulla «Pravda»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Nel pomeriggio di oggi Kossighin ha ricevuto il compagno Xuan Thui, segretario del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam, poco prima della sua partenza per Parigi dove si incontrerà, a partire da domani, con il rappresentante americano. Hanno partecipato all'incontro da parte sovietica il Segretario del Comitato Centrale del PCUS Katuscev e da parte vietnamita l'ambasciatore a Mosca, e altre personalità. All'aeroporto di Vnukovo il dirigente vietnamita è stato salutato, tra gli altri, dal rappresentante del FNL del Sud Vietnam.

I primi segretari dei partiti comunisti e operai dell'Unione Sovietica, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Ungheria e Bulgaria hanno tenuto e concluso nel corso della giornata di ieri un incontro dedicato all'analisi della situazione internazionale e del movimento comunista, e ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi. Un comunicato reso noto nelle prime ore del mattino afferma «la ferma decisione dei partecipanti di sviluppare in futuro, in tutti i modi possibili, i rapporti di amicizia e di collaborazione multiforme».

Nel pomeriggio di oggi Jivkov e Gomulka sono ripartiti rispettivamente per Sofia e Varsavia, salutati all'aeroporto dai maggiori dirigenti del PCUS.

Le fonti ufficiali non vanno oltre le informazioni sopra riferite, ma è chiaro che l'incontro va inquadrato nella intensa attività di consultazioni bilaterali e collettive che da tempo, ormai, è in corso tra i dirigenti dei paesi socialisti europei. I precedenti dell'incontro di ieri, e in rapporto ai quali esso deve essere posto, sono stati: la venuta a Mosca della delegazione del partito cecoslovacco a cui ha fatto seguito l'inizio immediato degli incontri bilaterali di carattere settoriale, i colloqui avuti dai dirigenti di Praga con quelli bulgari, ungheresi, polacchi e tedeschi, la visita di Tito a Mosca. Vanno inoltre ricordate le sessioni dei Comitati Centrali dei vari partiti a seguito dell'incontro collettivo di Dresda.

Va tenuto conto che ancora dopo l'incontro di Dresda, esponenti di questo o quel partito al potere hanno espresso opinioni non sempre del tutto collimanti e in ogni caso contenenti gradi diversi di preoccupazione per un eventuale evolversi non positivo dei fatti cecoslovacchi. Col passare delle settimane, tuttavia, l'elemento sempre più caratteristico è apparso quello di un fraterno sostegno ai nuovi dirigenti di Praga nella loro complessa azione per consolidare la prospettiva socialista del loro paese, pur permanendo, talora chiaramente espresse, riserve e preoccupazioni.

Oggi, come ieri, i giornali sovietici sono pieni di articoli e di informazioni sulla Cecoslovacchia: dalla rievocazione della sua liberazione ventitrè anni fa, alle dichiarazioni dei suoi dirigenti attuali, alla cronaca di manifestazioni di amicizia. Il Presidente Svoboda firma, proprio oggi, un articolo sulla *Pravda* in cui, analogamente a quanto fatto dal Premier Cernik nel suo scritto di ieri sulle *Isvestia*, si ribadisce che la fedeltà alla scelta socialista e all'alleanza con l'Unione Sovietica costituisce il pegno dell'esistenza stessa della Cecoslovacchia come Stato sovrano e fattore di pace e di progresso in Europa.

Enzo Roggi

In visita ufficiale

Brandt a giugno in Jugoslavia

BONN, 9.

Il ministro degli esteri della Germania occidentale Willi Brandt compirà, dal 12 al 14 giugno, una visita ufficiale in Jugoslavia. La notizia, data dal «General Anzeiger» di Bonn, è stata poi confermata con un breve comunicato ufficiale che precisa che la visita avverrà su invito del ministro degli esteri jugoslavo Nikezic. Sarà, questa, la prima volta che un ministro degli Esteri tedesco-occidentale visiterà la Jugoslavia.

Il giornale di Bonn afferma che il viaggio di Brandt avverrà dopo che gli ambasciatori dei due paesi avranno presentato le loro credenziali rispettivamente al governo di Bonn e a quello di Belgrado.

Dalla 1ª

Parigi

basciata degli Stati Uniti. Ottanta camere erano state riservate da circa una settimana per i membri della delegazione.

Ma vediamo ora, da vicino, i protagonisti di questa conferenza che, a partire da domani, si troveranno faccia a faccia attorno al tavolo della trattativa al Centro internazionale di Avenue Kleber.

La delegazione americana è guidata da Averell Harriman, «ambasciatore viaggiante» del presidente degli Stati Uniti. Suo *vice* è Cyrus Vance, consigliere speciale di Johnson, la cui ultima missione era stata quella di trovare il compromesso tra turchi e ciprioti. In ordine d'importanza vengono poi il generale Andrew Goodpaster, vice-comandante delle forze americane nel Vietnam, William Jordan, specialista delle questioni vietnamite presso il Consiglio nazionale di sicurezza, Philip Habib, sottosegretario di Stato aggiunto per le questioni dell'Estremo Oriente, e Daniel Davidson, consigliere personale di Harriman. Una cinquantina di esperti e specialisti completa questo gruppo di negoziatori.

La delegazione nordvietnamita è diretta dal ministro di Stato e membro della segreteria del partito dei lavoratori, Xuan Thuy, che ha come *vice* il colonnello Ha Van Lau, capo della missione di collegamento nordvietnamita presso la Commissione internazionale di controllo. I membri della delegazione sono: Nguyen Minh Vy, deputato; Phan Hien, direttore del dipartimento per gli affari americani al ministero degli esteri di Hanoi, e Nguyen Than Le, giornalista, portavoce della delegazione.

Infine il governo di Saigon, che è ufficialmente accreditato a Parigi, ha designato un suo gruppo di «osservatori», guidato da Bui Diem, ambasciatore a Washington. Fino ad ora nessuno degli altri paesi alleati degli Stati Uniti nella guerra vietnamita ha nominato propri osservatori, ma tutti dispongono di un ambasciatore a Parigi.

L'oggetto della trattativa è noto: per il governo vienamita si tratta, come ha dichiarato Hanoi il 4 maggio scorso, di «determinare la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra degli americani contro la RDV».

In seguito, le due parti potranno avere conversazioni su altri problemi d'interesse reciproco. E proprio ieri, in consiglio dei ministri, Couve de Murville dichiarava che i colloqui americano-vietnamiti potranno evolvere dal pre-negoziato al negoziato vero e proprio senza cambiamento di sede, dopo l'arresto dei bombardamenti.

Il governo fantoccio di Saigon questa mattina ha fatto sapere invece che «in nessun caso questi pre-negoziati potranno trasformarsi in trattative di pace senza un mutamento di forma e senza un allargamento del numero dei partecipanti». In altre parole, il governo di Saigon, con l'acqua alla gola e stretto nella morsa del nuovo attacco delle forze di liberazione, si propone di imporre all'alleato americano il proprio punto di vista. Resta da vedere se, venuto quel momento, l'attuale governo sarà ancora in carica.

Un ultimo particolare di carattere, se si vuole, storico: Harriman e Xuan Thuy, capi delle due delegazioni, si conoscono da lunga data. Essi erano i «numeri due» delle rispettive delegazioni alle conferenze di Ginevra per il Laos nel 1961 e nel 1962.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700 semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE annuo 7 000 sem 3 600 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe millimetro (colonna) Commerciale: Cinema L 250 Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale - di Cronaca e varie L 250 festivi L 300 Necrologia Partecipazioni L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500. Legali L. 150

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19